SHAKESPEARE IN LOVE

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: John Madden
Sceneggiatura: Marc Norman, Tom Stppoard
Fotografia: Richard Greatex
Scenografia: Martin Childs
Costumi: Sandy Powell
Musica: Stephen Warbeck
Montaggio: David Gamble
Prodotto da: David Parfitt, Donna Gigliotti, Harvey Weinstein, Edward Zwick per Bedford prod.
(INGHILTERRA, USA, 1999)
Durata:123'
Distribuzione cinematografica: UIP

PERSONAGGI E INTERPRETI
William Shakspeare: Joseph Fiennes
Viola De Lesseps: Gwineth Paltrow
Philip Henslowe: Geoffrey Rush
Hugh Fennyman: Tom Wilkinson
Lord Wessex: Colin Firth
Regina Elisabetta: Judy Dench
Christopher Marlowe: Rupert Everett
Ned Alleyn: Ben Affleck

a cura di Sperotto Alessandra

La visione del film *Shakespeare in Love* procura nello spettatore una deliziosa sensazione di piacere oltre che di divertimento.
Costruito intorno alla storia della nascita di un capolavoro il film presenta il grande scrittore inglese William Shakespeare in un momento di crisi di ispirazione. Ha promesso una commedia ai due più importanti teatri della città ma non ha ancora scritto una sola riga ed è in cerca di una musa ispiratrice. La troverà in Viola figlia di una delle famiglie più facoltose della capitale inglese che a sua volta ama la poesia e il teatro.
Il film è stato premiato con ben sette Oscar grazie alla buona riproduzione della società dell'epoca attraverso i costumi, la musica e la scenografia.
La sceneggiatura, giustamente premiata anch'essa, infonde in chi lo guarda una gran voglia di leggere e di scoprire perché, si rivolge al pubblico con continui rimandi letterari e trasmette l'idea che la poesia parla una lingua che tutti noi vorremmo parlare. Gli sceneggiatori Marc Norman e Tom Stoppard sembrano attribuire tutto il merito della creazione artistica di Shakespeare alla vitalità che l'autore è riuscito ad imprimere nei propri personaggi. Per dare vita ad un personaggio, quella stessa vita deve essere sentita dentro, in tal modo si riuscirà a coinvolgere il pubblico. Il teatro così si trasforma in un luogo di contagio dove gli spettatori mescolano i propri umori, piangono, ridono e lasciano viaggiare la fantasia.
Gwyneth Paltrow, fortemente espressiva, riesce ad interpretare con fierezza il proprio ruolo di eroina shakesperiana. Sarà lei che stimolerà la creatività di Shakespeare dando vita a Viola la principale protagonista di una nuova commedia "La dodicesima notte" sul cui inizio si chiuderà *Shakespeare in Love.*
Un film che restituisce il sapore e i colori di un'epoca storica ma che al tempo stesso, con tocchi rapidi ed ironici, non manca di riferimenti alla modernità. Shakespeare si stende sul lettino dello psicanalista e lancia palline di carta in una tazza di souvenir e Viola, con le sue insistenti rivendicazioni, assomiglia moltissimo





ad una moderna femminista.
Un film che si pone al servizio del testo di Shakespeare per prolungarne ancora la vita e farne riscoprire tutta la grandezza soprattutto nella capacità di indagine sull'interiorità dell'uomo e della donna. Ad oltre 400 anni di distanza, il testo di "Romeo e Giulietta" portato in scena dalla compagnia teatrale è più che mai attuale e coinvolgente, nitido nell'ispirazione che lo sorregge, lucido nello svolgimento che lo guida, riesce a descrivere la condizione umana che sfonda la barriera del tempo. Fanno la loro parte al meglio tutti gli attori, in primo luogo l'androgina Gwyneth Paltrow, finalmente convincente ed espressiva, poi un Joseph Finnes ribaldo, nei panni dell'immortale poeta. Ma anche tutti i comprimari sono d'altissimo livello, dal premio Oscar Geoffrey Rush a Tom Wilkinson e Colin Firth.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA
COSI' E' LA VITA
di Aldo, Giovanni e Giacomo
Durata:109'
Diretto a otto mani, da non dimenticare quelle di Massimo Venier, e scritto a sedici (con Gino e Michele, Gherarducci, Ferrari), «Così è la vita» conferma che Aldo, Giovanni e Giacomo hanno un talento esplosivo di comunicazione ed esprimono con un copyright la sintesi delle follie quotidiane. I difetti del secondo film sono veniali rispetto alle qualità, anche potenziali, di cui il terzetto si fa portatore sano nel nostro cinema comico. E' sempre amabile, come nella loro prima opera, il gioco degli stereotipi, che inizia con una sequenza carceraria tipo «Papillon» e finisce con un foglietto vagante come la piuma di "Forrest Gump". Non c'è dubbio che qui si mira un poco più in alto: sfido chiunque a non uscire da questo film anche con un dubbio in più sul mestiere di vivere.